Giovedì 25 Giugno 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 150.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris & Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GLI ONOREVOLI

MARCHIORI E MARZIN

Poichè, fra qualche giorno, chiudesi l'aula di Montecitorio e gli Onorevoli ritornano a casa, conviene, affinchè gli Elettori facciano ad essi buon viso, che noi raccogliamo sino all'ultimo istante quanto ci è possibile sapere de' fatti loro. E ne ebbimo cura sempre; e se non riuscimmo appuntino nello scopo, non è già nostra la colpa.

Intanto crediamo di poter francamente dire agli Elettori friulani come i nostri Onorevoli meritino, quasi tutti, un attestato di lode per loro diligenza alle sedute dell'assemblea legislativa. In ciò, dunque, i Collegj del Friuli con le ultime elezioni hanno guadagnato molto.

E considerando lo scarso numero de' Deputati presenti alla Camera, come risulta dalle votazioni, quella lode diventa, pei nostri Deputati, vieppiù pregievole e titolo di merito. Dall'altra parte, è il minimo che potrebbesi chiedere ai Rapresentanti della Nazione.

Anche di recente alludemmo ad alcuni nostri Onorevoli, annotandone non solo la presenza a Montecitorio, bensì pur lo intervento loro nelle discussioni legislative. Ma di due non parlammo specialmente; gli onorevoli Marchiori e Marzin.

Tuttavia, riguardo al Marchiori, avevamo ricordato più volte la di Lui attività negli Uffici, nelle Commissioni, e principalmente in quella generale del bilancio di cui è membro autorevole. Quand'è che oggi pur sappiamo di Lui, che presentò alla Camera una accurata Relazione sullo schema di Legge per la costituzione e manutenzione di strade comunali obbligatorie. Il quale argomento può dirsi di sua special competenza come Ingegnere ed ex sotto-Segretario di Stato pei Lavori pubblici. Ma se accenniamo soltanto a questa Relazione, ci consta ben altro della cooperazione di Lui alla vita parlamentare.

E al nome del Marchiori vogliamo associare quello dell'on. Vincenzo Marzin, che non avevamo perduto di vista, ma di cui non ci pervenivano notizie sicure. Ecco; anche l'on. Marzin è Relatore, e su tema gravissimo, cioè sulla avocazione al Governo di nuovi provvedimenti pel risanamento di Napoli. Ieri il telegrafo ci annunciava che il Deputato del nostro II Collegio avea presentato il suo lavoro ai Colleghi della Commissione. Se non che, da più parti si assicura che il Municipio di Napoli, quantunque il Governo contribuisca con cinquanta milioni all'opera del risanamento, oppone vivissima resistenza a quei provvedimenti, assecondato com'è nel suo malcontento da parecchi Deputati napoletani. Ed è perciò che rimane molto dubbioso l'esito della elocubrazione dell'on. Marzin.

Ma se a Lui i Commissarii affidarono l'incarico della Relazione, e trattandosi di tema assai arduo, ci piace osservare, così di volo, come ciò debba esprimere stima per l'on. Marzin, che negli Uffici, poi, anche da ultimo prese la parola e si dimostrò intelligente e colto nel Diritto amministrativo.

Ed a proposito del Marzin e di Napoli, notiamo una coincidenza curiosa. Anni addietro, per racconciare le cose di quel Comune si ebbe bisogno dell'opera d'un friulano, l'on. Battista Billia, che avea pur fatto parte d'una Commissione d'inchiesta sull'amministrazione del Comune di Firenze. Ed un altro friulano, il Comm. Nob. Alfonso Conti, eseguì poi la celebre inchiesta sull'amministrazione della Provincia di Napoli. Adesso è il friulano on. Marzin che dee incaricarsi di dimostrare alla Camera come pel bene di Napoli l'avocare al Governo la suprema direzione del risanamento sia necessità imperiosa, se vuolsi alla metropoli Partenopea assicurare quel beneficio.

Quindi ci rallegriamo coll'on. Marzin perchè gli sarà dato associare il proprio nome al compimento di opera così grandiosa e che, in un giorno di supremo dolore, venne suggerita da impulso generoso.

G.

Amnistia respinta.

Berna, 24. — Il Consiglio di Stato ha respinto con 30 voti contro 11 l'amnistia per i fatti del Canton Ticino; quindi i processi si faranno a Zurigo e Lucerna.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 24 — Pres. FARINI.

Si approvano gli articoli del progetto di modificazione all'obbligo del servizio militare stabilito per la legge sul reclumento.

Si approvano le modificazioni ad alcuni articoli sulla legge del reclutamento relativa alla rafferma con premio.

Approvasi l'autorizzazione a 5 provincie e 268 comuni di eccedere la sovraimposta.

Il Presidente propone l'inversione dell'ordine del giorno discutendo i progetti minori e incominciando domani col bilancio della guerra. Il Senato approva.

Camera dei Deputati

Seduta ant del. 24 — Pres. BIANCHERI.

Sandonato ricorda che oggi ricorre l'anniversario della gloriosa battaglia di Solferino e San Martino combattute per l'indipendenza e per l'unità della patria italiana, e chiede che la Camera mandi un saluto allo spirito di quei prodi che versarono il loro sangue per la grandezza del paese *(vive approvazioni)*.

Il presidente associasi alle nobili parole di Sandonato in nome della Camera e se il nostro saluto, dice il presidente, può arrivare ai loro spiriti, e bene che loro arrivi da questa Roma che per essi e per noi fu sospiro di tutta la vita *(vivissimi applausi)*.

Approvasi senza discussione il progetto relativo al termine per compiere nella città di Firenze le opere dichiarate di pubblica utilità con legge 14 agosto 1870.

Riprendesi la discussione del progetto sui provvedimenti ferroviari er la città di Roma.

In seguito a domanda di Di Rudinì vengono ritirati tutti gli ordini del giorno.

Sonnino però insiste nel suo ordine del giorno sospensivo che, posto ai voti per appello nominale, è respinto con voti [illegible] contro [illegible] e due [astenuti. Ri]mandasi il seguito della discussione ad altra seduta da destinarsi.

Seduta pomeridiana.

Il presidente comunica che gli uffici hanno ammesso alla lettura i seguenti progetti di legge d'iniziativa parlamentare: *a*) di Mel, Maluta e Rizzo per concessione al Comune di Vittorio di una lotteria di un milione di biglietti da una lira; — *b*) di Imbriani ed altri duecento deputati per dichiarare il fortino di Viglieua monumento nazionale; — *c*) di Brunialti per distacco del comune di Fara Vicentino dal distretto e mandamento di Marostica (Vicenza) per unirlo al distretto e mandamento di Thiene.

Lanzara presenta la relazione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'entrata.

Luzzatti si limita a brevi dichiarazioni. La competenza dell'esercizio 90 e 91 presenta un disavanzo di lire 5,494,096, cui contrappone L. 2,068,900 di economie nei vari ministeri e 250,000 lire di risparmio sulle medaglie di presenza a membri di commissioni consultive (*benissimo*). Alle minori spese si aggiungeranno 3,200,00 lire di nuove entrate; per due milioni e mezzo si otterranno coi provvedimenti che stanno dinanzi la Camera sul fondo pel culto e dai quali si attende anche un miglioramento alle condizioni del clero minore *(approvazioni)*, 2.0,000 lire perverranno da pigioni di beni demaniali finora godute gratuitamente e mezzo milione elevando gli interessi di favore della Cassa depositi e prestiti e calcolando giustamente le previsioni del Tesoro; ma per le mutate condizioni la differenza fra l'entrata effettiva e la prevista sarà di 69 milioni, e perciò il governo ridusse le previsioni.

Non può rassegnarsi a tenere 450 milioni di debito del Tesoro, che rende necessario negoziare prestiti a condizioni onerose e significa servitù della nostra finanza. Propone il consolidamento di questo debito per la somma di 200 milioni e quanto al resto provvede in parte la convenzione colle banche d'emissione ed in parte spera provvedere a novembre concludendo una convenzione colle Casse di risparmio ed Istituti di previdenza per trasformare gli attuali buoni del tesoro in altri a più lunga scadenza o in titoli di rendita pagabili all'interno.

A nuove spese devono corrispondere nuove entrate, e perciò invoca l'aiuto della Camera e della Giunta del bilancio. Dice infame l'opera di coloro che dipingono a troppo foschi colori le condizioni del nostro credito e calunniano l'Italia *(vivissime approvazioni, applausi)* Accenna ai miglioramenti introdotti e conclude avere esposto nettamente il suo programma e non saprebbe adattarsi a fare una finanza di economie un posto dove andò senza desiderio e da cui uscirebbe senza rimpianto.

Imbriani combatte i dazi interni di consumo e raccomanda che il governo faccia in modo che per l'avvenire non si verifichi una lotta indecorosa fra esso e i comuni per stabilire il canone.

Colombo osserva che il modo migliore di riparare allo stato presente delle cose è quello di non aggravare i Comuni di spese obbligatorie; allora mediante il riordinamento dei tributi locali, nel quale può risolversi anche la questione del consolidamento del dazio consumo; si potrà dare assetto alle finanze comunali, da non richiedere soverchi aggravi dei contribuenti.

Dopo una raccomandazione di Cavalletto perchè si disciplinino meglio i proventi e la spese per le carceri; parla Imbriani raccomandando di trarre maggior profitto dai titoli nobiliari. L'oratore dice: Questa volta parlò in favore del fisco (*ilarità*). Bisogna approfittare dell'imbecillità umana (*grande risata*); vi è anche qui dentro qualche marchese che non pagò mai la tassa sul blasone (*vivissima ilarità*).

Luzzatti gli promette tener conto della raccomandazione, ma gli osserva che non si serve gli interessi del fisco screditando i redditi da cui esso attinge, sieno pur quelli sull'imbecillità umana (*vivissima ilarità*).

Approvati i capitoli fino al 50, si rimanda il seguito a domani.

La caccia a sessanta milioni.

Leggiamo nel *Times* questo dispaccio dell'Agenzia inglese Dalziel, in data di New-York, 21 giugno:

« L'American Bank Note Company » sta stampando per dodici milioni di dollari (60 milioni di franchi) in biglietti sul fare di quelli degli Stati Uniti pel presidente Balmaceda del Chilì. I biglietti di uno, cinque e dieci pezzi saranno pronti per essere imbarcati sabato. I rappresentanti del partito del Congresso (insorti) che sono qui, sorvegliano attentamente l'imbarco per vedere se è possibile catturarlo. Essi credono che se possono impedire che il Governo chileno riceva questo danaro, il potere del Balmaceda sarà così indebolito, che la sua caduta sarà questione di settimane.

Si è venuto a sapere da fonte autentica, che un drappello di Congressionalisti prenderà passaggio sul prossimo piroscafo che porterà le cassette contenenti i biglietti. Forse a Colon o a Panama si farà un tentativo per catturarle. Nel secondo porto un bastimento da guerra sarà pronto per impadronirsi degli uomini e del bottino. Dicesi che la Compagnia di Navigazione del Pacifico prenderà provvedimenti speciali per proteggere il trasporto. Può darsi che il piroscafo abbia a bordo aguai.

Il signor Schull è giunto qui da Iquique. Egli è un inglese dedito al commercio del nitrato. Credesi che gli insorti abbiano le simpatie della massima parte della popolazione chilena.

Una domanda di grazia allo Czar.

Telegrafano da Filadelfia al *N. Pester Journal* che quanto prima verrà spedita da quella città a Pietroburgo una supplica corredata dalle firme di 300,000 persone, nella quale si chiede grazia allo czar delle Russie per i condannati politici, con particolare riguardo agli esiliati in Siberia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 19

IL MEDICO MAGO

Racconto del principio del secolo

(DAL FRANCESE)

Ogni giorno si portava al Cimitero, ogni giorno pregava, ma non credete mica che pregasse Dio di chiamarla a sè, non credete che se ne stesse esposta al freddo capitato coll'inverno, trattenendosi a lungo sulla tomba della figlia per incontrare qualche malattia che venisse in aiuto al pensiero che la uccideva.

No, la povera donna temeva troppo nella sua speranza, era troppo superstiziosa nel suo amore, perchè le balenasse anche per poco il pensiero di prevenire quanto Dio stava per compiere.

Il fuoco interno che le sosteneva la vita, ancora era troppo violento per non consumarla fino al focolajo che tentava invano di contenerlo; ed ella sapeva di più che viveva tuttavia perchè nuovo impulso era stato dato alla sua vita, ed era necessario tirasse innanzi come è forzata di procedere la molla stupida di un orologio montata per un certo tempo.

Ogni giorno il D.r Servans visitava la vecchia donna, ed il pensiero di Giovanna non lo lasciava mai. Studiava i progressi di questo dolore d'una creatura che presagiva dove fosse per finire. Spesso avea chiesto alla madre di Teresa di perdonargli se non era riuscito in quanto avea tentato, e sempre ella gli rispondeva, stendendogli la mano, che nulla aveva a rimproverargli; anzi, al contrario, gli sarebbe riconoscente per tutta la vita; e ad questa parola sorrideva per la speranza ond'egli aveva saputo sostenerla un mese intiero.

— Abbiamo fatto troppo presto, diceva il Dottore, ma un giorno ci riuscirò.

— Fate quanto potete per questo, rispondeva Giovanna, e sarete benedetto da tutte le madri.

— Non son mica soltanto le madri inconsolabili, ripigliava il Dottore.

A questa parola la vecchia scuoteva la testa in segno di dubbio e non rispondeva.

Quando il Dottore non poteva venir in persona da lei, Ivarius visitava Giovanna. Il brav'uomo faceva allora tutto quanto gli era possibile per distrarre la buona donna; ma i suoi sforzi erano inutili come quelli del Dottore; e le sue parole non strappavano a Giovanna che dei pallidi sorrisi, simili ai raggi del sole che traversano una nebbiosa giornata e nulla fecondano.

Giovanna avea ripreso i suoi vestiti di lutto, ma un giorno si accorse di averli lasciati di nuovo, ed una certa civetteria presiedeva al suo abbigliamento.

Avea ella quel presentimento di felicità che l'aspettava, ovvero di quel momento che non cessava di invocare? Resta il fatto che non la si era mai veduta lasciare il suo vestito di lutto dopo la morte di Teresa, poichè l'indomani del giorno che lo avea lasciato s'era messa a letto e più non lo avea abbandonato.

Il Dottore che recossi a visitarla come di consueto, la trovò adunque nel suo letto leggendo un libro divoto.

— E bene! Eccomi vinta, fu la prima parola della morente allorchè lessa vide entrare il medico.

— Non ancora sperate; rispose il Dottore.

— Voi adunque mi trattate da ammalata ordinaria, Dottore, e non avete nulla indovinato...?

— Sì, disse il Dottore sedendo accosto il letto.

— E dunque! siate franco allora e ditemi quanto ancora devo vivere.

Il Dottore esaminò l'ammalata, le mise la mano sul cuore, le tastò il polso, e ancora una volta interrogò la natura sulla morte contro la quale la scienza talvolta può rispondere.

— Quindici giorni se voi obbedite alle mie prescrizioni; tre se nulla fate.

— Grazie, rispose l'ammalata.

E congiunse le mani in fervente atto di preghiera.

Il dottore scrisse una ricetta che lasciò sulla tavola, poi avendo altri ammalati da visitare, tornò a casa a dire ad Ivarius si recasse da Giovanna e non l'abbandonasse se non a morte avvenuta.

— Io lasciai una ricetta sulla tavola, disse il dottore; falla spedire.

— Sì, padrone.

— Forse l'ammalata rifiuterà di pigliarla.

— Farà uopo forzarla?

Il dottore riflettè un momento.

— No, diss'egli; lasciamo Dio faccia quello che vuole.

— Salute, maestro, disse Ivarius.

— Arrivederci, rispose il dottore.

Ivarius stava per uscire.

— Quando la povera donna sarà morta, condurrai qui il fanciullo che io ne assumo il carico.

— Sì, padrone.

Tre giorni dopo, Ivarius ritornava, conducendo per mano il bambino che piangeva.

— È finito? domandò il medico.

— Tutto finì, rispose Ivarius.

— Quando mai?

— Un'ora fa.

— Essa non volle pigliar niente?

— Niente.

— Che disse?

— Un momento prima di morire, mi pigliò la mano, mi mostrò il cielo dicendomi: Finalmente! Poscia le sue mani si sono congiunte ed ella morì con un sorriso di indicibile beatitudine.

— Conduci il bambino nella tua camera ed occupati a far trasportare la nonna sua nella camera mortuaria.

La camera mortuaria in Germania è una stanza addetta al cimitero e disposta come un dormitorio, con letti più o meno numerosi a seconda della popolazione. Quando un individuo muore, prima di sotterrarlo lo si trasporta in questa camera, lo si adagia sovra uno di questi letti, e vi resta tre giorni e lo veglia il suo prossimo parente. Questo deve essere conosciuto per la fine di codesta storia.

I tedeschi positivi prevedono adunque il caso di letargia, ma altresì previdero il caso nel quale il parente incaricato di vegliare quello che si crede morto s'addormentasse ovvero avesse interesse acchè il morto non si risvegliasse. Campanelli ai quali corrispondono dei fili sono disposti in maniera che al menomo movimento del morto suonano ed un guardiano che non si addormenta mai viene per tal modo avvertito di correre al bisogno. Va da sè che i guardiani si cambiano ogni notte, e che i campanelli suonano maledettamente; che, anche fosse addormentato chi deve vegliare è forzato ad udirlo.

Giovanna fu adunque trasportata in questa sala, e ad Ivarius toccò vegliarla: poichè la povera donna non avea nessun parente nè prossimo nè lontano che le potesse rendere quest'ultimo ufficio.

Il fanciullo era troppo giovane.

I tre giorni scorsero senza che la morta si movesse.

L'anima se n'era adunque ritornata a Dio ed a Teresa.

A tempo debito, il corpo della vecchia donna fu sepolto in una tomba che il Dottore le avea fatto scavare vicino a quella della figlia.

Ivarius, il Dottore ed il bambino furono i soli che accompagnarono il cadavere.

Qualche tempo dopo, il dottore fu chiamato da un avvocato della città che era alquanto sofferente; e gli raccontò il funerale al quale avea assistito.

— Egli si è causa di questa donna, disse allora il figlio dell'ammalato, che voi avete tentato l'esperimento che disgraziatamente non vi riuscì?

— Ma che mi riuscirà un'altra volta.

— Lo credete?

— Ne sono sicuro.

— Tanto meglio. Quanti ve ne saranno riconoscenti!

— Ne dubito, poichè la povera donna che morì, e che avea esperimentato molto il dolore, pareva ne dubitasse.

— E perchè allora vi ostinate in tali ricerche?

— Perchè, quand'anche non tornasse utile che al dieci per mille, egli è mio dovere di continuare.

— Sicchè voi credete che vi sieno di quelli che rimpiangono la perdita dei loro cari?

— Io credo, rispose il vecchio, in un solo amore profondo, sincero, inalterabile, ed è l'amor materno. Tutto il resto idoli infranti, menzogne.

(Continua).

Sic transit gloria mundi!

In mezzo a tante cianfrusaglie della bacheca di un rigattiere, appesi in un mucchio polveroso di vecchi attrezzi di ferro, arrugginiti e contorti, giacevano due speroni la cui forma ed alcuni brevi tratti non ancora corrosi dall'ossido tradivano un passato di gloria e di grandezza.

Chissà per quali vicende, eventi, destini, dopo il fortunoso pellegrinaggio della vita quelli arnesi erano venuti ad arrugginire negletti in mezzo a quelle ferramenta!

Dal mucchio ov'erano confinati essi guardavano l'oscura bottega nella cui penombra da soffitta, che tetra copriva quei miseri avanzi di passata grandezza, si spandeva un lezzo speciale ed indescrivibile.

« Sic transit gloria mundi » dicevano fra sè; uscenti dalla mano d'abile artefice, andammo a brillare nella vetrina d'un armaiuolo; ed eravamo belli allora; eravamo nitidi, bruniti; scintillavano al sole le nostre rosette come fossero stelle; ma chi ci guardava? I soldati ed i fanciulli.

Mai uno sguardo d'occhio femmineo, mai una men che soave figurina di donna, o giovane o vecchia fermossi a rimirarci. Di fronte a noi, dinanzi alla vetrina di un negozio di mode, — d'imbelli e vani capricci, — sempre invece apparivano testoline gentili di cui lo specchio in fondo ci tramandava il dolce sorriso di soddisfazione ed il vivido lampo degl'occhi.

E noi lì freddi, solitari, a invidiare tutti quei cappellini leggeri destinati a coprire tante chiome brune, bionde, castagne, od altrettante parrucche; quei busti che serrar dovevano tanti seni rigogliosi o nascosti, o far rivivere quelli avvizziti; quelle maglie finissime che seguir dovevano delle forme scultorie, o render attraenti quelle che non lo fossero; quei velluti, quelle sete, quei veli che tradir dovevano tante bellezze o nascondere tante deformità; a invidiare insomma il destino di quel piccolo mondo, che, quantunque freddo ed inanimato come noi, pure destava palpiti, sospiri, desideri e faceva nascere in tanti cuori speranze, sogni d'amore ed illusioni pietose che risolver si possono in due soli parole: brillare od ingannare.

Finalmente un giorno, un gruppo di Ufficiali si fermò davanti alla nostra bottega — Uno d'essi ci prese, ci considerò da ogni lato, ed alla sera un soldato ci venne a prendere.

Finalmente! finalmente noi pure potemmo brillare e rappresentare la nostra parte nel mondo!

Chi potrà mai descrivere la nostra soddisfazione quando attaccati ai tal- sentire il suono argentino delle nostre rosette? o quando maestrevolmente appoggiati al fianco d'un destriero fedeli messaggeri gli infondemmo novello ardimento trasmettendogli la volontà del nostro baldo cavaliere?

Era giovane, snello e vigoroso; noi lo seguivamo dovunque; egli ci prediligeva a tutti gli altri nostri confratelli che rimanevano negletti e abbandonati.

E non crediate che nella nostra vita qualche pensiero gentile di donna non sia giunto fino a noi! Oh! rammentiamo che quando il nostro cavaliere entrava nel salotto della sua casa paterna, una bella vecchia venendogli incontro gli diceva « Oh! sei qui? Ho sentito i tuoi speroni, appena entrato; con quel tintinnio metti l'allegria nella casa che, quando sei via, torna muta e silenziosa ». — Altrove era una fanciulla che al nostro suono sporgeva la testa da un balcone arrossendo. Altrove era una donna che, ricevendolo, dopo un amplesso lungo ed affettuoso, gli diceva « i tuoi speroni ti avevano annunciato ».

Ma pur troppo quel suono che faceva a noi volgere il pensiero femminile fu fatale per noi e determinò la nostra triste condanna.

Una volta lo seguimmo in campagna lontano lontano il nostro cavaliere e sovente ci premeva contro il fianco del suo buon cavallo che galoppava nella strada oscura e deserta — Presso una palazzina, dato il cavallo al soldato che lo seguiva, lo rimandò a casa e corse incontro a lei che lo attendeva stendendogli le braccia. Nel salire le scale il nostro tintinnio fu attutito dalla morbidezza del tappeto.....

Quando partì scese da un'altra scala; ma, poveretti noi, non v'era il tappeto! — Il nostro tintinnio risuonò per la volta e nel sottoportico, quantunque egli camminasse cautamente. Qualcuno che vegliava e lo attendeva, lo raggiunse: parlarono concitati e poi si separarono.

Giunto a casa ci strappò storcendoci con violenza e ci scagliò lontano in un angolo della scuderia dicendo « all'inferno; mi avete tradito!

Quel soldato istesso che ci aveva preso dalla bottega ci raccattò un giorno in mezzo al letame e ci vendette per quattro soldi al rigattiere, « Sic transit gloria mundi. »

Torretta, Maggio 91.

Sperone.

CUSTOZA.

24 giugno 1866.

Nell'ultima apologia dell'Italia e di sè medesimo fatta da un *uomo politico italiano*, sopra una delle rinomate riviste inglesi, tra le altre colpe della Francia verso l'Italia si accennava anche quella di aver sventato il grandioso piano di guerra concepito dal Lamarmora nel 66 — battere l'esercito austriaco e marciare su Vienna — e d'aver quindi cagionata all'esercito italiano la disfatta di Custoza. Queste parole, scritte con tutta serietà da un uomo di Stato che dovrebbe conoscere la storia della nostra indipendenza, rinnovarono in me più dolorosamente del solito la coscienza della profonda ignoranza del del popolo italiano in molti dei principali punti della sua storia più recente.

Che cosa fu dunque questa battaglia di Custoza? Che influenza esercitarono sul suo esito i grandiosi piani di battaglia concepiti contro l'Austria? È un fatto indiscutibile che quando si cominciava ad aver la certezza di una prossima guerra coll'Austria — e questo avvenne dopo il 60 — il primo pensiero delle più alte autorità militari fu quello di preparare un buon piano di campagna.

E i piani furono subito due: Assalire il nemico, rinchiuso entro il quadrilatero, dalla parte del Mincio; o prenderlo alle spalle muovendo dal Po. L'opinione dell'esercito si divise subito in due parti contrarie, e si polemizzò clamorosamente e inutilmente fino alla vigilia della guerra.

Ecco ad un tratto scoppiare come bomba la notizia che la Prussia avrebbe condotta la guerra da parte sua parallelamente alla nostra azione, il che divideva in due parti l'esercito austriaco ed obbligava i suoi presidi in Italia, numericamente inferiori al nostro esercito, a tenersi sulle difensive. La nostra condizione mutava totalmente d'aspetto, giacchè non era più il caso di pensare a combattere contro forze strapotenti e di cercare quindi in studiati accorgimenti il modo di moltiplicare l'efficacia della nostra azione militare, ma di affrontare senz'altro l'esercito austriaco, snidarlo dal quadrilatero e combatterlo con tutte le truppe unite in battaglia campale. In una parola, con tanta sproporzione di forze a nostro vantaggio, non poteva dubitarsi della vittoria; il dubbio stava tutto nelle intenzioni del nemico che, secondo ogni probabilità, non si sarebbe gettato in nostro potere affrontandoci in campo aperto, ma stando rinchiuso nelle fortezze avrebbe protratto al più lungo possibile la resa.

In queste condizioni si iniziò la guerra. L'esercito, per contentare le due tendenze degli strateghi, fu diviso in Cialdini doveva muovere dal Po; la maggiore, agli ordini di Vittorio Emanuele, con Lamarmora capo di stato maggiore, dal Mincio. Data la vera necessità del momento ch'era quello di combattere, ognun vede come fosse vana ogni discussione sulla bontà dell'uno e dell'altro piano; il migliore era quello che conduceva più presto al punto voluto, e i fatti dimostrarono quanto fosse più favorevole a noi una battaglia in terreno come quello del Mincio, che nei paduli del basso Po, donde Cialdini senza dover sostenere battaglie nè scontri di sorta, stentò tanti mesi a liberarsi.

Il piano del Lamarmora era dunque ottimo fino a quel punto, e buona anche la divisione delle forze che lasciava all'esercito del Mincio considerato a ragione come il primo e il più esposto, una preponderanza numerica di 40 mila uomini sull'esercito austriaco, calcolato di 90 mila. Ma i guai cominciano da qui: le idee dei nostri generali erano in tanta contraddizione coi loro movimenti, che non facevano neppure l'ipotesi se l'arciduca Alberto ardisse uscire dalle fortezze per affrontarli, e nella mancanza di criterio direttivo dispersero le nostre divisioni in modo da farne dei piccoli eserciti indipendenti; e pur procedendo innanzi verso il Mincio, non si diedero neppure il pensiero di mandare la cavalleria ad esplorare le possibili mosse dell'avversario.

Quando si giunse a Mincio, il 23 giugno, delle dodici divisioni onde constava l'esercito principale, otto soltanto si trovavano in grado di entrare in linea nella stessa giornata: le altre quattro erano fuori d'azione, rimaste indietro o destinate ad altro scopo. Di queste otto, una, la divisione Pianell, fu posta a cavallo del Mincio, a difendere le spalle dell'esercito da una sortita della guarnigione di Peschiera — che non sommava a mille uomini! — le altre nella notte dal 23 al 24 passarono il Mincio, disponendosi in modo che l'estrema destra, colle divisioni Bixio e Umberto e la divisione di cavalleria, guardava Villafranca, e l'estrema sinistra, colla divisione Cerale, toccava la sponda sinistra del Mincio. Tutto ad un tratto, inaspettata, ecco comparire, dinanzi ai nostri la prima schiera dell'esercito austriaco.

L'arciduca Alberto aveva fatto spiare dalla cavalleria le mosse del nostro esercito, e conosciutane la forza e la direzione era uscito con tutte le sue truppe ad incontrarlo. Il fuoco cominciò all'estrema sinistra colla divisione Cerale, che dopo un lungo combattere, trovandosi senza appoggio, oppressa da forze preponderanti, ne rimase scompaginata. Il fuoco si propagò a poco a poco al centro, in modo che la battaglia si accese fra le nostre divisioni che avevano passato il Mincio, meno quelle di Bixio e di Umberto, ossia in totale fra cinque divisioni, e tutto l'esercito austriaco.

Alle divisioni Bixio e Umberto a Villafranca, l'arciduca contrappose una brigata di cavalleria che doveva con continui assalti distrarre l'attenzione dei capi dal centro della battaglia lasciando sospettare qualche grosso corpo di austriaci di fronte ad essa.

In tale sproporzione di forze, nonostante l'eroismo stupendo dei nostri, il centro e la sinistra della linea italiana cominciavano a vacillare; era evidente la necessità di concentrare sulla linea tutte le forze disponibili facendo fascio contro il nemico. Sopraggiunse allora sul campo di Lamarmora e dopo un breve sguardo gettato sulle posizioni nemiche corse a Villafranca ad ordinare al generale Della Rocca che comandava il terzo corpo, di non allontanarsi di là a nessun costo, essendo quella la chiave del combattimento. Il Lamarmora non aveva compreso nulla nella situazione dei combattenti.

Intanto sulle divisioni Bixio e Umberto spesseggiavano le cariche degli austriaci con nessun danno dei nostri, ma con effetto grandissimo sul generale della Rocca il quale ne argomentò la presenza di un forte corpo austriaco dinanzi a lui. Ma non si può comprendere come mai avendo ai suoi ordini una maravigliosa divisione di cavalleria non se ne giovasse punto per accertarsi della presenza di questo corpo, cosichè i nostri brillanti cavalieri rimasero inoperosi tutta la giornata.

Il tempo passava, e attenuandosi man mano, la forza di resistenza dei nostri al centro, attorno a Monte Croce ove ferveva la lotta tra miracoli di audacia e di valore, le richieste di aiuti cominciavano a giungere al Della Rocca; Bixio e Umberto, impazienti e consci del vero stato delle cose, domandavano con impazienza li si lasciasse accorrere in linea. Tutto fu inutile: il Della Rocca protestava che gli ordini del Lamarmora erano di non muoversi di colà, e che d'altronde avevano certo dinanzi delle forze austriache. Richieste più insistenti e più dolorose si rinnovarono più tardi: un generale poteva immaginarsi che, data la forza degli austriaci, occorreva che tutti si trovassero in linea per battere gli italiani, e che non poteva rimanere un solo fantaccino in riserva a guardare Villafranca: nulla valse, il [illegible] irremovibile. Bixio fremeva d'impazienza e di dispetto.

Eppure quelle divisioni di gente fresca avrebbero salvato l'onore di Custoza; non si sarebbe avuto piena vittoria, ma nemmeno avremmo abbandonato il campo di battaglia; si dormiva sul campo, come disse l'Aiace garibaldino, per ricominciare l'indomani. Da una relazione che ho citata si rileva che a dare il crollo alle nostre truppe furono ventimila austriaci freschi, sostituiti alle truppe stanche e poste fuori combattimento dalle nostre. Questo avveniva al centro che si sosteneva ancora eroicamente; e quantunque la sinistra fosse in rotta completa, una vittoria nostra al centro avrebbe frustato i risultati degli austriaci da quella parte, convertendoli forse a loro danno. Non si può non esser certi e profondamente certi, leggendo quelle pagine terribili, che le forze di Bixio e di Umberto sopraggiungendo sul campo a rilevare i valorosi delle divisioni Govone e Brignone, avrebbero salvato l'onore della giornata.

Invece, la giornata finì come doveva: 47 mila italiani, da un calcolo che ricordo d'aver fatto anni addietro, avevano combattuto contro 65,000 austriaci e per quanto valorosi, la sproporzione era troppo grande per ottenere la vittoria. Ecco dunque che cosa fa Custoza: un combattimento inadeguato. Alfonso Lamarmora aveva avuto l'abilità di porre in campo un terzo dei soldati posti ai suoi ordini; egli dunque è il primo e necessario responsabile, senza attenuazioni, della sconfitta. Tutta l'abilità di un capitano in quel giorno doveva consistere nel tener uniti i suoi soldati, ed egli non seppe fare neppur quello.

Complice degno del Lamarmora fu il comandante del terzo corpo, generale Della Rocca: spaventato dagli assalti della cavalleria austriaca, egli non seppe opporle uno squadrone degli splendidi e valorosi nostri reggimenti: fermato a Villafranca da un ordine sbagliato, egli, pur avendone a sua disposizione i mezzi più che sufficienti, non seppe accertarsi quanto valesse quest'ordine e tenne inoperosi ventimila uomini e cinquemila cavalli. Con mirabile ostinazione alle richieste di aiuto, disperate rispondeva di non poter assolutamente lasciare il posto dove non faceva nulla, aspettando un nemico immaginario.

In verità tra il Della Rocca e il Lamarmora sarebbe difficile far la scelta; l'uno vale l'altro e fra tutti e due hanno un valore solo: Custoza. Fortunati oltre ogni speranza, venuti a contatto con l'esercito austriaco mentre la più grave difficoltà sembrava quella di farlo scendere in campo, noi italiani non sapemmo strappare alla fortuna che una clamorosa sconfitta, che l'esercito italiano non meritava.

La notte di San Giovanni a Roma.

Roma, 24. La scorsa notte ai Prati di San Giovanni in Laterano a fuori Porta San Giovanni vi fu la solita veglia per la festa del santo. Verso il tocco all'*Ostoria della Faccia fresca*, doveva tenersi un concorso per una canzonetta popolare sul tema di *San Giovanni*.

Si presentarono diversi cori concorrenti, ma appena il concorso era cominciato, la folla, dal di fuori, invadeva l'osteria. Ne naque un feroce parapiglia. Volarono bicchieri e sedie. Fortunatamente non si ebbe alcuna vittima, ma il concorso andò a monte.

Ancora della melinite in Francia.

Telegrammi da Parigi informano che, in seguito agli attacchi ai quali, dopo il processo della melinite è oggetto il generale Ladvocat, questi diresse a Saussier una lettera chiedente la convocazione del Consiglio d'inchiesta.

Saussier trasmise subito la lettera a Freycinet.

Il *Soir* annunzia, sotto tutte le riserve, che Ladvocat si sarebbe dimesso.

Emigrazione e rimpatrio.

Genova, 24. Dalle provincie Venete sono giunti ieri nella nostra città con treno speciale, oltre 1000 emigranti i quali prenderanno imbarco, unitamente a molti altri che già si trovavano a Genova, sui piroscafi *Vittoria* e *Napoli* della Veloce. Sul primo il numero dei passeggieri sarà di circa 1400, sul secondo, di 400; questo però si recherà a Napoli a completare il carico.

Ieri mattina, proveniente dal Plata, giunse fra noi il piroscafo *G. B. Lavarello*, con 605 rimpatrianti; tre di questi erano clandestini: essi vennero condotti in carcere donde, dopo le debite informazioni, verranno fatti rimpatriare a mezzo della Questura.

Di questi giorni partiranno dal nostro porto i seguenti piroscafi: *Mentana* con 700 passeggieri, diretto a Brasile e Plata; il *Nurnberg* per l'Australia con una trentina di arruolati per la colonizzazione.

Una fanciulla sbranata.

Francoforte sul Meno, 23. Un orribile fatto accadde ieri al giardino zoologico. Una ragazza, evidentemente pazza, entrò nel parco e pregò il guardiano di lasciarla penetrare nel riparto dei leoni. Naturalmente non si prese sul serio la sua domanda. La ragazza dopo aver vagato tutta la sera nel giardino si arrampicò sur un albero e di là saltò nel recinto dove si trova l'orso bianco.

Stamane i guardiani trovarono nella gabbia della belva soltanto pochi avanzi tra cui la testa della povera ragazza sbranata.

Le vittime di un pallone.

Un terribile accidente avvenne ieri l'altro a Pietroburgo. Un pallone aereostatico appartenente ad un amatore il conte Apraxine, essendo sfuggito agli uomini che lo tenevano, si innalzò rapidamente ad una grande altezza.

Quattro persone si trovavano nella navicella.

A un tratto l'aerostato scoppiò e le quattro persone precipitate nel vuoto vennero a sfracellarsi sulla terra.

Le terze classi nei treni diretti.

In seguito ad una deliberazione presa dalla Giunta generale del Bilancio, il ministro Branca scrisse d'ufficio alle Direzioni delle ferrovie perchè abbiano ad ammettere la terza classe nei treni diretti.

Il processo degli anarchici.

Gli anarchici Malatesta e Merlino, il primo dei quali fu arrestato recentemente in Svizzera, figureranno nel processo degli arrestati a Roma per i fatti del 1 maggio. Si sarebbe constatato che Cipriani si era inteso col Merlino e col Malatesta per organizzare un movimento insurrezionale nella capitale.

Continuano gli scioperi degli impiegati degli omnibus a Marsiglia e Bordeaux, e continuano pure le violenze da parte degli scioperanti.

I giornali tedeschi, anche clericali, disapprovano l'articolo del clericale *Osservatore Romano*, nel quale questo giornale combatteva la triplice alleanza. La *Germania* di Berlino, organo del partito cattolico, osserva che la politica interna della Francia è anti-cattolica, la sua politica estera mira all'alleanza colla Russia, cioè col nemico più fiero del cattolicismo. Soggiunge che del resto soltanto le informazioni dell'*Osservatore Romano* sono officiose; gli articoli no.

In seguito a burrascosa adunanza, con reciproco scambio d'insulti e villanie fra consiglieri, il Consiglio comunale di Napoli fu sciolto.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Pordenone, 24 giugno.

Solenni riescirono i funerali del compianto Tamai Giuseppe. L'intera città dai poveri ai ricchi concorsero a tributare l'ultimo addio al fratello, all'amico. Ben nove bandiere con alla testa la banda cittadina aprivano il corteo: quelle del Circolo operajo, Amman e C., Fiume e Pordenone, Galvani Andrea, Società operaia Pordenone, Società operaia Udine, Società fornai. I cordoni erano tenuti dai signori Marcialis R. Commissario, dal Sindaco, Galvani Luciano, Tomasello Pietro, rappresentante la Società operaia Udine, Damiani per la Congregazione di Carità.

L'Operaia di Udine era rappresentata dagli egregi signori Flaibani, Seitz e Pertoldi Oliviero. La Società operaia di Pordenone e la famiglia dell'estinto saranno sempre grate pel gentile pensiero. Devo accennare la Società operaia di Sacile che spontanea venne con banda e rappresentanza. La Società operaia di Tolmezzo era rappresentata dal signor Federico Marzelio. B.

Da Latisana.

Latisana, 24 giugno.

Oggi ha luogo la gran Sagra di San Giovanni. Festa da ballo in piazza sotto un magnifico padiglione, artisticamente addobbato; tutto merito dell'egregio signor Carlo Picotti; suona la banda così detta *galatiana* Zingari, prestigiatori, commedianti, giullari, suonatori di ogni specie, vennero qui in gran numero. Il paese ha una fisonomia gaja, allegra e piena di buon umore; era ora dopo tanta musoneria! Tutti sono vestiti in abito da festa; si vedono molti forestieri. La nota più saliente sono le belle fanciulle latisanesi, eleganti e graziose che con il loro sguardo caldo ed appassionato, vi fanno dimenticare le miserie della vita ed un'onda di buon sangue vi sentite scorrere per le vene.

— Il mercato dei bozzoli, anche oggi è qui animatissimo; le grosse partite accennate dal vostro corrispondente, vanno vendute ai prezzi di 3.28, 3.20, e 3.15, e così pure quella classica del conte de Asarta di Fraforeano.

Il compratore più serio della nostra piazza è il signor Ermanno Rossetti et Morf, una delle ditte più forti nell'articolo seterie. A tutt'oggi acquistò più di trenta mila chili.

Generalmente quest'anno tutti si lagnano del poco peso della galletta, e ciò causa il tempo ed il poco nutrimento della foglia!

— Il caldo incomincia farsi sentire e la peronospora fa capolino; per cui non si deve perder tempo a ripetere le irrorazioni di solfato di rame e calce, se volete che l'uva venga a maturazione.

— Non è vero che il Comitato per l'erezione della Lapide a Garibaldi sia morto: tutt'altro: vive, mangia, beve e veste panni come diceva il sommo Poeta; anzi per domani ha invitato gli oblatori per decidere definitivamente sul collocamento di detta lapide. Speriamo che quanto prima avremo il piacere vederla al suo posto sulla Loggetta Municipale, a fianco a quella de Re galantuomo; essendo questo il desiderio di tutto il paese. — A rettifica dell'art. di jer l'altro del vostro corrispondente, non è vero che qui nessuno vuol accettare la nomina di Sindaco; bensì nessuno si sente la forza ed il coraggio di sobbarcarsi a quella carica; ed è quindi desiderabile, giacchè l'attuale funzionante l'egregio sig. Angelo Marini, funziona tanto bene, da tenere conto di Lui massime in questi tempi di fiacca generale. — *Nautilus.*

Le notiziette della Questura.

In S. Pietro al Natisone il 19 corr. di notte, da una cava di pietre ed in danno di Menigh S., involarono due mazze di acciaio e venti scalpelli del complessivo valore di lire 23.

— In Gemona, la notte del 18 corrente, da un armadio aperto colla chiave propria rinvenuta nel ripostiglio della casa aperta di Boezio Luigi, venne rubato un biglietto di banca di lire 50.

— In Faedis il 19 corr. fu arrestato il contadino D'Andrea Luigi, il quale deve scontare dieci mesi di reclusione per lesioni personali volontarie.

Ringraziamento.

Coll'animo profondamente commosso, la desolata vedova, le figlie, i fratelli ed i generi del defunto **Nob. Girolamo di Montegnacco**, riconoscenti per la solenne dimostrazione, ringraziano l'onorevole Rappresentanza Municipale di Cassacco, la quale, col completo intervento, volle riaffermare la sua fiducia ed il suo dolore per la perdita del suo Sindaco: gratissimi ringraziano il molto Rev. Parroco di Cassacco, il quale con nobili, cordiali e schiette espressioni ricordava virtù e meriti del defunto.

Ringraziano poi dal più profondo del cuore i rispettabili signori di Tricesimo, che, numerosi, con la loro presenza vollero rendere l'ultima dimostrazione d'affetto al carissimo estinto, e chiedono compatimento se nell'immensità del dolore incorsero in ommissioni.

Cassacco, 24 giugno 1891.

Livraghi sarà oggi tradotto nelle carceri di Como.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 24 Giugno 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	25 Giugno ore 7 ant.
Ter.	21.6	23	24.8	21	26.7	14.8	12.5	19.0
Bar.	753.	753.	752.5	752.	—	—	—	751.
[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—

Minima nella notte 24-25. 15.5

Tempo vario con qualche pioggia.

Bollettino astronomico

25 Giugno 1891

Sole
- Leva ore di Roma 4 3 2
- Passa al meridiano 11 59 7 3
- Tramonta » » 7 50 0
- Fenomeni importanti :

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. 23. 24. 22. 6.

Il Senatore Conte di Prampero

qual Relatore di una Commissione speciale, presentò al Senato un bene elaborato parere circa l'autorizzazione, già approvata dalla Camera elettiva, a cinque provincie e a duecentosessanta Comuni di eccedere con la sovraimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1891 la media del triennio 1884-86, e circa l'autorizzazione continuativa a tre Comuni per rimborso di mutui alla Cassa depositi e prestiti.

I nostri Deputati.

Sulla sospensiva proposta da Sonnino per le spese ferroviarie per Roma (*vedi Camera*) votarono contro i deputati friulani: Cavalletto, Marchiori; votò a favore De Puppi.

Erano assenti: Seismit-Doda, Solimbergo, Marinelli, Marzin, Chiaradia e Gonti.

Adunanza elettorale.

Il Circolo liberale politico operaio udinese invita i soci a voler intervenire ad una adunanza, riservata ai soli soci del Circolo, che avrà luogo questa sera alle ore 8 e mezzo, al Teatro Nazionale, per procedere alla proclamazione dei candidati operai al consiglio comunale.

Per accedere alla adunanza è obbligatoria la presentazione dell'invito alla porta d'ingresso.

La stampa è invitata.

Schiarimento.

Nel numero di sabbato, 20 giugno, abbiamo certo telegramma che venne affisso in Palmanova. E l'abbiamo riportato per la Cronaca, e per non rendere infruttuosa l'opera del nostro Corrispondente che aveva avuta la pazienza di trascriverlo.

Ma se il Corrispondente chiudeva la sua lettera con un *vedremo* dubitativo; noi soggiungevamo: *vedremo*, ed invitavamo gli *i lettori assennati, di Palma e di Latisana* a tener nota del *l'avviso*.

Così dicendo, intendevamo di scherzare sull'argomento principale del *telegramma*, cioè la visita del Ministro dell'Interno in Friuli e specialmente a Palmanova, da Roma si fece sapere che S. Eccellenza, interrogato in proposito, rispose queste testuali parole:

«Autorizzo Lei a dire che io di tutto questo non ne so niente, e che è una vera mistificazione. Io, quando voglio visitare un paese, avviso il Prefetto, e non mi faccio annunciare da altri».

Anche queste parole del Ministro le riportiamo, come suol dirsi, a titolo di cronaca.

Atto di onestà.

È doveroso segnalare certi atti di onestà, massime quando partono da povera gente.

Pituelli Giuseppe fu Daniele da Carpeneto (Lestizza) il giorno di S. Luigi trovava un braccialetto d'oro in borgo Ronchi. Senz'altro, lo faceva tenere al signor Polami Giuseppe. Il braccialetto, dopo altre pratiche, fu riconosciuto di proprietà della signora Maddalozzo-Tubaro da Mortegliano, cui fu consegnato.

A norma del Codice Civile, il Pituello ha diritto a 10 lire; con queste, egli potrà comprarsi la polenta per qualche giorno.

Programma

dei pezzi di musica che la fanfara del Reggimento Cavalleggieri Lucca eseguirà questa sera dalle ore 8 alle 9 1/2 in Piazza V. E.

1. Inno degli studenti delle Università italiane — Melilli
2. Pott-pourry «Ballo Excelsior» — Marenco
3. Walzer «Sangue viennese» — Strauss
4. Pott-pourry, Operetta «Il Cappuchino» — Lecoc
5. Marcia «La partenza per il Campo» — Vel Cese
6. Reminiscenze «Ballo Brahama» — Dall'Argine
7. Polka «A rivederci a Udine» — Fornarola

Mercato bozzoli.

Oggi segnaronsi i seguenti prezzi pei gialli incrociati: 2.70, 3, 2.90, 2.80, 2.50, 2.75, 2.85.

Gli orfanelli e S. Luigi.

Con viva soddisfazione abbiamo ieri sera assistito alla festicciuola preparata e disposta dagli orfanelli dell'Istituto Tomadini per onorare S. Luigi Gonzaga. Dopo la funzione religiosa in Chiesa con intervento di mons. Arcivescovo, gran folla si raccolse nel cortile dell'Orfanotrofio dove gli orfanelli offrirono il loro trattenimento. Fra parentesi diciamo che la facciata della Chiesa e dell'Istituto, il cortile e l'interno del fabbricato erano illuminati con garbo e proprietà a palloncini e trasparenti multicolori.

La festicciuola, inframmezzata dalla recita di graziosissimi versi di circostanza, lasciò grato ricordo nei presenti che non finivano di lodare quei cari orfanelli, chi li dirige e li istruisce. Piacque in special guisa un combattimento fra bersaglieri italiani e soldati francesi condotto ed eseguito con disinvoltura e precisione: l'assalto finale, la presa della fortezza, lo strappo della bandiera nemica e sostituzione del vessillo nazionale, furono salutati da vivi applausi.

I cori, le marcie della fanfara, i fuochi d'artificio che riuscirono bene, ebbero la loro parte d'applausi e completarono il trattenimento.

Merita lode la Direzione dell'Istituto che con intelletto d'amore attende alla educazione e istruzione di questi figli del popolo i quali, divenuti un giorno operai, faranno in mezzo alla società fruttare la buona semente ricevuta. Vanno pure lodati in questa circostanza l'istruttore dei cori signor Rizzi Vittorio, il signor Sante Barello istruttore della fanfara, il signor Cossutti Gio. Batta che impartì l'istruzione militare, il signor Muccioli Lorenzo che fece dono dei razzi e tutti insomma che contribuirono coll'opera propria al buon esito della festa. Anzi il Direttore dell'Istituto, l'egregio don Francesco Tosolini, ci prega di ringraziare vivamente tutte le gentili persone che lo coadiuvarono efficacemente sia nelle religiose funzioni della mattina e del pomeriggio, come nel trattenimento serale; nonchè tutti coloro che onorarono di loro presenza la festa de' suoi orfanelli.

Teatro Minerva.

Sabato alle ore 8 3/4 precise primo grandioso spettacolo eccentrico, mefistofelico, fantastico, umoristico, illusionismo e spiritismo, che darà la celebre Compagnia di varietà Italo-Inglese; Miss Watry, reali illusionisti, tanto applaudita nelle principali città d'Europa, Asia, Africa ed America, diretta dal comm. Girardo.

Per la prima volta in questa città i veri re della negromanzia, fratello e sorella Watry.

Il programma attraente, è diviso in quattro parti; l'ultima è la fantastica *Camera verde*, apparizioni istantanee di spettri e fantasmi viventi.

I tre condannati di jeri.

Florean Giacinto fu Girolamo di anni 19 e Buttò Giacomo di Giobatta d'anni 17, ambi di Fraforeano, imputati di furto; il primo fu condannato a giorni 83, il secondo a giorni 50 di reclusione, e nelle spese.

Simis Innocente, sarte, di Attimis, fu condannato per furto a mesi 20 di reclusione e nelle spese.

Arruolamento.

Per norma di coloro che possono avervi interesse, avvertesi che è sempre aperto l'arruolamento nel Corpo delle Guardie di Città (già di Pubblica Sicurezza).

Per le necessarie istruzioni rivolgersi al locale Ispettorato di P. S.

Sedute del Consiglio di Leva

del 23 Giugno 1891.

Distretto di Moggio Udinese.

Abili arruolati in I. Cat.	N.	53
» » II. »	»	13
» » III. »	»	32
In osservazione all'Ospitale	»	4
Riformati	»	25
Rimandati alla ventura Leva	»	13
Cancellati	»	8
Dilazionati	»	3
Renitenti	»	21
Totale degli inscritti	N.	172

Municipio di Udine

Tassa di Esercizio e di Rivendita

Avviso.

Compilata la Matricola principale dei contribuenti la tassa d'Esercizio e di Rivendita 1891 e suppletiva 1890, a termini degli art. 17 e 22 dello speciale Regolamento, si avvertono gli aventi interesse che la Matricola stessa trovasi depositata nell'Ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15, decorribili dalla data del presente avviso, e ciò allo scopo che ognuno possa, entro quel termine, esaminarla, e produrre alla Commissione all'uopo incaricata i creduti reclami.

I reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da Cent. 60 corredati dai necessari documenti e prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dal Municipio di Udine, li 23 giugno 1891.

Il Sindaco.

Elio Morpurgo.

Per la sagra di S. Pietro al Natisone.

La Società Veneta ha disposto perchè nel giorno 29 corrente, in occasione della Sagra di S. Pietro al Natisone, abbiano luogo due treni speciali per Cividale regolati dal seguente orario:

Udine, partenza ore 1.30 pom.
Cividale, partenza ore 11.25 pom.
Cividale, arrivo ore 2.4 pom.
Udine, arrivo ore 11.56 pom.

Anche per questi treni sono validi i soliti biglietti di andata-ritorno.

Gazzettino Commerciale.

BOLLETTINO PER LE MERCURIALI GIORNALIERE DEL PREZZO DEI BOZZOLI

Risultato della Pesa Pubblica di Udine del giorno 24 giugno 1891

BOZZOLI	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Minimo	Massimo	adequato giornal.	Prezzo adequato generale a tutt'oggi	ANNOTAZIONI
Gialli ed incrociati gialli	1126.25	376.10	2.35	2.90	2.50	2.63	
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	[illegible] 85	—	—	—	—	2.75	

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Gorizia del 23 giugno 1891

Nostrane gialle: quantità complessiva pesata a tutt'oggi, chilogrammi 2281.60; quantità parziale oggi pesata, chilogrammi 547.25; prezzo giornaliero minimo fior. 1, massimo fior. 1.23, adequato fior. 1.16 3/16.

Notizie telegrafiche.

Nel Parlamento austriaco.

Vienna, 24 — *Camera dei Deputati.* — Discutesi il capitolo del bilancio concernente la quota parte delle spese dell'Austria negli affari comuni. — Vaschaty, giovane czeco, raccomanda di appoggiarsi alla Russia e parla contro il rinnovamento della triplice alleanza; afferma che l'Austria ha nessun interesse nei Balcani. (*Proteste generali*).

Lueger, antisemita, si fa richiamare all'ordine attaccando il dualismo e propone una mozione chiedente che il Governo tuteli gli interessi dell'Austria contro l'Ungheria.

Taaffe dichiara che le opinioni diplomatiche di Vaschaty sono puramente personali. — Respinge vigorosamente gli attacchi contro l'asserzione relativa alla preponderanza Ungherese rilevando che i due Governi servono lo stesso Imperatore e Re (*applausi*). Approva unicamente l'asserzione di Lueger che l'Austria-Ungheria deve armare, per divenire una alleata ricercata o temuta dai nemici.

Suess difende l'alleanza colla Germania e l'Italia. Ringrazia Di Rudinì delle parole pronunziate alla Camera Italiana per Andrea Hoffer. Dichiara che l'Austria-Ungheria stende lealmente e volentieri la mano all'Italia (*vive approvazioni ed applausi*).

Tilescher sconfessa Vaschaty, dichiarando che questi non ha parlato in nome del partito dei giovani czechi. La Camera respinge all'unanimità meno sei voti la mozione Lueger.

I danni d'un torrente.

Roma, 24. Notizie giunte da Terracina, Sezze e Piperno recano che il torrente Mezzaluna è straripato inondando molti terreni già bonificati, distruggendo i seminati, affogando i bestiami e recando danni gravissimi

Lotta fra operai italiani ed americani.

Saint Louis, 24. — Il console italiano ha fatto un'inchiesta sull'attacco degli operai americani contro gli operai italiani segnalato ieri. Ne risultò che il movente dell'aggressione fu soltanto il furto. Il console italiano dichiara essere persuaso che la legge proteggerà gli italiani e punirà i loro persecutori.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di Registri Commerciali e Copialettere *sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

GLOBI e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di vario forme — Globi geografici

BIBLIOTECA per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzeria in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in *timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran deposito tappezzerie in carta.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere. *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.*

Magnesia Fluida Zecchini

In seguito al continuato aumento di domande della **Magnesia Fluida Zecchini** la Ditta produttrice di questa tanto apprezzata specialità ha ingrandito il suo stabilimento di Prodotti Magnesiaci, in modo da poter oggi soddisfare ogni richiesta.

La **Magnesia Fluida Zecchini** viene ora molto ordinata dai sig. Medici perchè la preferiscono alle acque purgative in genere, ed il motivo di ciò è che la **Magnesia Fluida Zecchini** non è solamente purgativa, ma ha una doppia azione antiacida e purgativa punto irritante, di un sapore non spiacevole nè insopportabile come avviene talvolta delle acque purgative.

Si avverte il pubblico che d'ora innanzi la **Magnesia Fluida Zecchini** verrà venduta al prezzo di L. **UNA** la bottiglia accettando il vetro di ritorno al prezzo di centesimi 15 per cui il prezzo si limiterebbe a centesimi 85 restituendo il vetro.

Deposito Generale presso C. ZECCHINI, Milano, via Broletto 35, *Udine presso il Sig. G. Comessatti — Maniago farm. Fornasotto — Pordenone farm. A. Roviglio — S. Daniele farm. Corradini — Spilimbergo farm. Merlo — Tarcento farm. Cressati e presso tutti i sig. Grossisti e le principali farmacie del Regno.*

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa solo L. 1.50, e si trova presso l'**Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.**, Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'
per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARDUINI** di **Rovereto** (Trentino). Ridona ai cappelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3,35.**

Si può averla anche direttamente dall'*IMPRESA FABRIS, Udine*, Via Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine*, via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enantico si preparano 50 litri di vino rosso molto igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2 20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C, Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Contro il Tarlo degli Abiti.

L'odore acuto della polvere *Naftalina* impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare piccola quantità di questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50.

Per acquisti rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, Udine* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Anche a *Udine* è in vendita il rinomato CAFFÈ OLANDESE, — da non confondersi certamente colle usuali cicorie — il quale rappresenta per chi lo usa il risparmio del 45 per cento. Per fare un buon caffè basta difatti adoperare metà polvere di quella impiegata comunemente, aggiungendovi un quarto di cucchiaino. — Si vende cent. 25 il pacchetto di un ettogramma all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore***, **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone di 400 grammi L. 2,50

CRISTIANSAND

(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Cristiansand nella Norvegia dalla casa inglese COSWEL LOWE e C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.* di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo in commercio) di sali jodicii depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Cristiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 si ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91 Genova, Piazza Fontane Morose.

In Udine presso **Comelli — Comessatti — Minisini — Fabris.**

Timbri da studio, tascabili in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione, di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità di vero cautchout vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata

Timbri

rivolgersi unicamente all'UFFICIO di PUBBLICITÀ **Luigi Fabris** e C. UDINE Via, Mercerie, casa Masciadri, numero 5.

GIORNALE IL PIÙ DIFFUSO D'ITALIA
(IL SECOLO ha oltrepassato la tiratura di 200,000 copie.)
Si trova in vendita all'estero in tutte le principali città

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Col 1.° Luglio 1891 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio.	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta; Massaua e Assab	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 40 —	» 20 —	» 10 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania.	» 60 —	» 30 —	» 15 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale

IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica

il più bel giornale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia.

2. A tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

3. Ad un esemplare della bellissima opera:

IL XX.° SECOLO

LA CONQUISTA DELLE REGIONI AEREE.

Testo e disegni di A. ROBIDA. — Splendido volume in-8 grande, illustrato da 300 disegni di cui alcuni colorati.

4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale illustrato, i supplementi illustrati, il volume e il bollettino, gli Abbonati di Milano devranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1, — e quelli fuori d'Italia L. 3 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato** *della Domenica.*

2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

3. Al romanzo illustrato di G. DE WAILLY: **Il Brick Sanguinoso**, un volume in-4 grande, con 46 incisioni.

4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale, il romanzo, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato** *della Domenica.*

2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale ed i supplementi illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati indistintamente aggiungendo L. 1, — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, per ciascun giornale, avranno diritto a ricevere:

Il Teatro Illustrato, giornale artistico letterario il più ricco che esista;

La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.

Chi desiderasse invece tutti e due i giornali suddetti aggiungerà all'importo dell'abbonamento L. 2 — per l'interno e L. 3 — per l'estero per ogni trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua corrispondenza telegrafica da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.